

## CXXIII.

## TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1903

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Comunicazione* — *Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 218)* — *Si discutono i capitoli del bilancio* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 40* — *Al capitolo 41 parla il senatore Arrivabene, cui risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Si approva il capitolo 41* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 42 a 46* — *Al capitolo 47 parla il senatore Di Camporeale cui risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Si approva il capitolo 47* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 48 e 63* — *Al capitolo 64 parla il senatore Di Sambuy, al quale risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Si approva il capitolo 64* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 65 a 107* — *Al capitolo 108 parlano i senatori Di Sambuy e Cannizzaro, ed il presidente del Consiglio dei ministri* — *Il capitolo 108 è approvato* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 109 a 110* — *Osservazione del senatore Del Zio sul capitolo 111 e risposta del ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Si approva il capitolo 111* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 112 a 128* — *Il senatore Mariotti Giovanni parla sul capitolo 129, cui rispondono il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Il capitolo 129 è approvato* — *Si approvano, senza discussione, i capitoli dal 130 al 147* — *Al capitolo 148 parlano i senatori Borgatta e Parpaglia, e il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Il capitolo 148 è approvato* — *Senza discussione si approvano i capitoli da 149 a 168, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e per categorie* — *L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Presentazione di un progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, i ministri di agricoltura, industria e commercio, e della guerra e il sottosegretario di Stato della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale è approvato.

**Comunicazione.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dare lettura di un messaggio del presidente del Consiglio.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Roma 7 dicembre 1903.

« Mi prego comunicare alla E. V. copia del R. decreto in data corrente mese, col quale il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi, sottosegretario di Stato per la marina, è autorizzato di sostenere al Parlamento nazionale, la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

« Il ministro  
« GIOLITTI ».

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D' ITALIA.

Visto l'articolo 10 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro ad *interim* per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi, sottosegretario di Stato per la marina, è autorizzato di sostenere al Parlamento nazionale la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1903-904.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

PRESIDENTE. Do atto al presidente del Consiglio di questa comunicazione.

**Seguito della discussione del progetto di legge:**  
**« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio »**  
**(N. 218).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. La discussione generale, come il Senato ricorda, è già stata dichiarata chiusa nella tornata di venerdì 4 corrente.

Passeremo quindi oggi alla discussione dei singoli capitoli che rileggo:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

## Spese generali.

i	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario ed avventizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse) . . . . .	1,091,111 57
1 bis	Personale dei ruoli speciali diversi, passato nell'organico del Ministero - Stipendi del personale stesso, che a mente dell'art. 7 della legge 28 dicembre 1902, n. 534 s'inscrivono provvisoriamente in uno speciale capitolo . . . . .	18,300 »
2	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	145,774 »
3	Ministero - Assegni ad impiegati avventizi ed al personale straordinario ed avventizio di servizio - Indennità al personale stesso in caso di licenziamento (compreso quello della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura) e spese per lavori di copiatura a cottimo . . . . .	63,375 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	9,200 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	20,000 »
6	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	55,000 »
7	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . . . .	1,500 »
8	Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca . . . . .	7,000 »
9	Acquisto di libri e pubblicazioni diverse per uso degli uffici amministrativi del Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura - Funzionamento delle biblioteche ambulanti a beneficio degli agricoltori ed operai . . . . .	18,000 »
10	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse) . . . . .	100,000 »
11	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali . . . . .	9,000 »
12	Indennità di tramutamento agli impiegati . . . . .	18,500 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,556,760 57

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,556,760 57
13	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,000 »
14	Spese di posta (Spesa d'ordine) . . . . .	42,000 »
15	Spese di stampa . . . . .	92,000 »
16	Spese per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero (Spesa d'ordine) e per la stampa dei riassunti ed estratti del Bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica . . . . .	58,000 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	24,000 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie . . . . .	5,000 »
20	Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale	4,000 »
21	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale . . . . .	6,000 »
22	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	4,300 »
23	Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni. . . . .	10,000 »
24	Spese casuali . . . . .	23,420 »
		<hr/> 1,827,480 57
	<b>Debito vitalizio.</b>	
25	Pensioni ordinarie . . . . .	645,000 »
26	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	20,000 »
		<hr/> 665,000 »
	<b>Spese per servizi speciali.</b>	
	<i>Agricoltura.</i>	
27	Stipendi agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse) . . . . .	17,600 »
28	Ispettori dell'agricoltura - Indennità di residenza in Roma (Idem) . . . . .	2,385 »
		<hr/> 19,985 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	

LEGISLATURA XII — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1903

	<i>Riparto</i> . . . . .	19,985 »
29	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti . . . . .	194,172 50
30	Personale addetto alle stazioni agrarie e speciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	2,477 50
31	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti . . . . .	379,000 »
32	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti . . . . .	349,121 17
(a)		
34	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti . . . . .	830,694 »
35	Personale delle scuole pratiche d'agricoltura - Indennità di residenza di Roma (Spese fisse) . . . . .	920 »
36	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine) . . . . .	<i>per memoria</i>
37	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (idem) . . . . .	<i>per memoria</i>
38	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª	39,000 »
39	Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie - Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi agli Istituti suddetti . . . . .	37,700 »
40	Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori dei citati istituti agrari . . . . .	47,000 »
41	Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	212,500 »

(a) Il capitolo n. 33 fu soppresso con la nota di variazione n. 243 bis dell'8 maggio 1903.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Prendo la parola su questo articolo del bilancio allo scopo di assentire in parte delle proposte state fatte nella discussione generale dal collega senatore Visocchi e benevolmente accolte dal ministro, a vantaggio delle cattedre ambulanti d'agraria. Di queste utili istituzioni, che, sorte in Italia per iniziativa privata, lodate all'estero, sono, dove esse funzionano con stabile assetto, una vera Scuola pratica di agricoltura.

Io assento nella proposta di fornire alle cattedre ambulanti un esemplare di macchine e di istrumenti agricoli, quali la meccanica moderna, nell'interesse dell'agricoltura, ha saputo perfezionare, purchè queste macchine o attrezzi rurali non abbiano ad essere distribuiti a cattedre in quelle provincie nelle quali esistono dei consorzi agrari, perchè in queste i consorzi stessi provvedono a fornire i propri soci di macchine e aratri acquistati in Germania o a Chicago e in altre città dell'America del Nord, e li cedono al prezzo di costo, sempre ai propri soci, con una dilazione al pagamento fino a dieci mesi.

Così del pari annuisco alla raccomandazione fatta dall'onor. Visocchi, in quanto riguarda gli esperimenti per la coltivazione intensiva del frumento, valendosi dell'ingente stanziamento del successivo art. 49 di questo bilancio; quella cioè che il Ministero lasci una maggiore libertà allo sperimentatore, avuto riguardo alla natura varia dei terreni da sperimentarsi, alle vicende meteorologiche diverse da regione a regione, alle rotazioni agrarie, alle consuetudini locali. Una simile libertà d'azione sarà tanto più utile all'esito reale dell'esperimento e accrescerà negli agricoltori la fede negli esperimenti stessi, nonchè il loro numero.

L'onor. Visocchi ed il signor ministro mi consentano poi di dire che io non posso convenire con loro in quella parte delle proposte che riflettono il fatto di assegnare ogni anno i giovani dottori in scienze agrarie, usciti dalle scuole superiori del Regno e che fruiscono di una borsa governativa, a fare il tirocinio, che è loro indispensabile, piuttosto presso una cattedra delle provincie nelle quali l'agricoltura è poco progredita, anzichè, come si fa oggidì, in quelle che funzionano nelle zone agrarie che si

ritegono le più avanzate nell'industria per i progressi fatti dalla maggioranza degli agricoltori nella coltivazione razionale delle loro terre.

Osservo anzitutto, signori senatori, che il risveglio dell'industria agricola, checchè se ne dica, è generale in Italia, eccezione fattane di regioni come la Basilicata, ad esempio, dove le condizioni tristi del suolo tolsero in molti luoghi gli elementi essenziali per esercitare una coltivazione qualsiasi: la terra e l'acqua.

Colà bisogna tutto ricostruire; colmate sui monti e sui poggi, escavare il letto dei fiumi, fare piantagioni, costruire case coloniche, strade vicinali, ecc. ecc.

Ma nelle altre provincie del meridionale, dove queste misere condizioni del suolo non esistono hanno potuto gli agricoltori dell'alta Italia e della centrale, sotto la guida della benemerita presidenza della Società degli agricoltori italiani, in questo anno osservare durante le escursioni agricole, organizzate per il Congresso agrario internazionale che si tenne con molto onore in Roma, come nell'Abruzzo, nelle Puglie, nella Sicilia siasi raggiunto un reale progresso nell'agricoltura intensiva, tanto più meritevole perchè, come si sa, in quelle località fanno difetto le condizioni speciali del luogo e i capitali circolanti.

In queste regioni, come in quella di Terra di Lavoro dove sono frequenti gli esempi dati da provetti agricoltori quali il Pavoncelli, l'onorevole Visocchi, il De Amicis, il Maury e l'onorevole Di Rudini nella lontana Sicilia, io penso che si debba di preferenza assegnare a quelle cattedre, onor. ministro, dei giovani laureati nelle scienze agrarie che abbiano compiuto il tirocinio e che abbiano acquistato quel patrimonio essenziale al loro apostolato che è la pratica vera, presso le cattedre ambulanti d'agraria che agiscono in paesi dove più intenso è il lavoro della cattedra, dove l'iniziativa sua viene assecondata dagli agricoltori anche più modesti; e ciò allo scopo diretto che quei giovani, compiuto questo tirocinio, quando si recano alle nuove cattedre loro assegnate, nelle provincie dove la coltivazione è ancora arretrata, abbiano fin dal primo inizio a dare un consiglio sicuro, a condurre la prova del campo sperimentale in guisa certa; che non abbiano da avere il menomo dubbio di

fronte agli agricoltori che devono consigliare; di fronte agli uomini induriti nei metodi empirici della loro industria. Guai, onor. colleghi, se il giovane laureato di fronte agli agricoltori invecchiati nelle pratiche agricole che si propone di consigliare, di dirigere nella coltivazione dei campi, nel miglioramento del bestiame, nella vinificazione, commette degli errori! Guai se la coltivazione sperimentale non dia frutti e nei risultati rimanga inferiore a quelli raggiunti dal vecchio metodo in uso nella regione dove il giovane professore esercita il proprio apostolato! Egli sarà deriso e, ciò che più monta, si perdurerà nell'empirismo, nel metodo della coltivazione arretrata con grande scapito della ricchezza nazionale. A mio avviso e ad avviso di coloro che come me presiedono a queste istituzioni e ci vivono a contatto fino dalle loro origini, i membri di una cattedra ambulante, titolari o assistenti che siano, debbono essere sicuri del fatto loro, avere l'iniziativa di ogni progresso utile per l'industria, esercitare influenza decisa sopra gli agricoltori parlando il medesimo linguaggio, anche il dialetto, per rilevare loro gli errori, le deficienze nell'eseguire le più elementari operazioni dell'industria. E tutto questo non soltanto con la parola e col consiglio, ma più di tutto mediante il campo sperimentale, dove l'agricoltore tocca con mano, per così dire, l'utile che ricaverebbe coltivando le sue terre con lo stesso metodo.

Ed è per queste considerazioni, onorevoli colleghi che io raccomando all'onor. ministro che voglia con gli stanziamenti accresciuti in questo capitolo del bilancio, giacchè la Camera ebbe un'ispirazione splendida quando approvò la proposta dell'onor. De Amicis ed accrebbe di altre 50,000 lire per provvedere anche alle nuove cattedre da istituirsi; voglia, ripeto, far prolungare la durata delle borse di studio che assegna a questi giovani, per concorso, e prolungarla sino a due anni; in modo che gran parte di questo tempo i giovani l'abbiano da spendere facendo il tirocinio pratico presso le cattedre da me enunciate, cioè le migliori cattedre e le più laboriose, per poi essere destinati come titolari, o assistenti, nelle provincie dove l'agricoltura è nella generalità meno progredita e dove il consiglio sarà più efficace.

Così procedendo verremo, onor. ministro, a formare il vivaio di questi giovani, benemeriti

apostoli dell'agricoltura nazionale, che ogni anno vengono licenziati dalle R. scuole superiori di agricoltura.

L'onor. ministro sa che in quelle scuole, stante il cumulo e la varietà degli studi scientifici, non è possibile dedicare gran tempo alla parte pratica dell'insegnamento. Alcune volte i giovani usciti da quelle scuole, quando furono condotti nei campi, stettero in forse nel distinguere un raccolto da un altro, quando questo era appena uscito di terra, nel saper distinguere una foglia di un albero da quella di un altro. Ad ogni modo eviteremo questo grave inconveniente seguendo la proposta che ho fatto di allungare il tempo dell'assegno della borsa almeno per due esercizi del bilancio e potremo, per così concludere, innestare questo giovane ramo sul vecchio tronco delle consuetudini millenarie dell'agricoltura nazionale, per fare che essa cresca più rigogliosa, più nobile e remuneratrice di quello che sia stata per lo passato (*Bene*).

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio il signor senatore Arrivabene delle osservazioni che ha voluto fare su due capitoli del bilancio; risponderò brevi parole, tanto più che sulla ultima parte del suo discorso sento di non essere affatto discorde da lui. In linea generale egli ha parlato delle dotazioni di macchine agrarie presso le cattedre ambulanti, ed ha raccomandato che non si mandino le macchine dove già provvedono i Consorzi agrari. Accetto questo consiglio, debbo però, per la regolarità delle cose e delle spese dell'amministrazione, osservare che i Consorzi agrari vendono le macchine a chi le richiede per l'acquisto, e facilitano la scelta del tipo e il modo di pagamento, garantendo la bontà degli strumenti; invece le macchine che si trovano nei nostri depositi e che il Governo acquista, debbono servire per le esperienze da farsi direttamente dagli agricoltori, anche poveri, quelli cioè che non avrebbero i mezzi per comperare le macchine, nemmeno coi sussidi e con le agevolanze del Consorzio nella forma cooperativa più spesso e felicemente oggi adottata. Posso assicurare l'onor. Arrivabene che il Ministero non manderà macchine dove già provvedono le condizioni locali opportunamente, per non

spendere denaro (quando non è abbondante) in cose superflue. Assicuro inoltre che coi depositi delle macchine è pensiero del Ministero di agevolare specialmente i poveri, e i piccoli agricoltori, i mezzadri, coloro insomma che meno hanno, e che non trovano il Consorzio agrario nei loro paesi, o che non avrebbero i mezzi per comprare le macchine dal Consorzio stesso, e domandano allo Stato qualche aiuto per aver modo di adoperarle, e persuadersi della loro bontà. Vi sono paesi in cui l'aratro Sack non ancora è penetrato, e nemmeno la seminatrice. Ciò è di danno e bisogna provvedere.

È bene dunque che il deposito governativo abbia la macchina da sperimentare sul terreno, e il campo, i concimi per persuadere l'agricoltore (un poco restio, specialmente il contadino, a siffatte novità) e dell'uso e del buon risultato di esse. Credo che questa sia la riforma più utile per aiutare il progresso agricolo. Quanto al fondo di 150,000 lire per i concimi chimici, il senatore Arrivabene raccomanda al Ministero che si lasci una certa libertà di movimento allo sperimentatore. Mi permetta l'onor. Arrivabene di fare qualche riserva su tale proposito. Se l'esperimentatore è diffidente, o non è perfettamente persuaso, o non ha quell'abilità tecnica che è necessaria per insegnare al contadino a gettare nel terreno il concime al tempo opportuno, possono avvenire gravi inconvenienti. In tal caso si possono avere risultati cattivi per colpa sua, ma (stia certo) se ne attribuirà poi la colpa alla qualità del concime. Il senatore Arrivabene sa che queste novità in sulle prime sono viste di mal occhio, ed è solo l'esperienza che decide e vince. Egli che vive in provincie, dove l'agricoltura è tanto sviluppata, sa che l'azoto coi nitrati ha ottenuto maggiore successo del concime a base di fosforo, perchè il contadino vede subito, col sale, come lo chiamano, la pianta rinverdire per virtù dell'azoto, mentre invece non vede subito l'effetto della concimazione a base di fosforo, che pure è tanto necessaria, perchè dà ben altri risultati sulle terre impoverite.

Occorre che o la scuola, o la cattedra ambulante, o qualsiasi rappresentante del Ministero abbia piena fiducia nell'esperimentatore, occorre lasciargli mano libera dove c'è da dubitare, finchè questa fiducia nelle novità agricole non si sia formata; occorre seguire questa pratica

per impedire che la cattiva riuscita del primo anno non generi la sfiducia. Il senatore Arrivabene sa che è ben difficile che un esperimento dia immediatamente i suoi pratici effetti.

Quanto ai giovani da mandare presso alle cattedre ambulanti, dissi già che io accettava il consiglio dell'onorevole Visocchi; dissi che lo accettava solo in parte, ma che non l'avrei seguito sempre; e mi pare che a proposito ricordassi l'esempio del medico, che spesse volte si manda in un ospedale modello, perchè impari tutti i perfezionamenti nuovi della scienza, ma qualche volta anche in paesi miseri perchè impari a conoscere le malattie e i malati e sia poi in grado di curarli.

Ma vi è differenza tra i malati, o sorpresi dal medico nelle esigenze dolorose dell'epidemia, o veduti a domicilio. Nel contatto e nello sforzo davanti al dolore e al bisogno del momento, il medico saprà trovare quella soluzione che sia nel caso migliore. Così nella vita agraria farà il giovane tecnico presso la cattedra ambulante, secondo dove si trova. L'una cosa non esclude l'altra. Io non dico di fare sempre questo invio di giovani presso le cattedre dove le condizioni dell'agricoltura siano arretrate, perchè questi giovani nulla potrebbero imparare; ma certo lo farò qualche volta, perchè mi pare che là potranno insegnare utilmente e agire. Di più noi diamo borse a giovani per perfezionamento, ma ne diamo poi anche per gli aiuti o assistenti alle cattedre.

C'è una classe di giovani agrari, che sono sussidiati in una certa misura dal Ministero di agricoltura, non perchè vadano a perfezionarsi, ma perchè vadano in aiuto alle cattedre ambulanti, a portare cioè il contributo della loro esperienza e della loro abilità maggiore, che dipende dalla loro dottrina, dalla giovinezza e dalla freschezza degli studi. Vede dunque l'onorevole Arrivabene che io posso accogliere in un certo senso, e con opportuna limitazione, la sua preghiera, poichè i mezzi vari mi danno modo di corrispondere ai suoi desideri e di valermi dei giovani che si perfezionano e di quelli già perfezionati che domandano un posto di aiuto nelle cattedre che già sono costituite.

Con questa dichiarazione mi pare di avere risposto alle domande gentili del signor senatore Arrivabene. Sono lieto anch'io che la Ca-

mera abbia aumentato questo stanziamento per le cattedre ambulanti; queste ora sono già al numero di 70 e domandano ogni giorno nuovi contributi e mezzi maggiori. Nelle provincie nostre di maggiore superficie queste cattedre già si sdoppiano, giacchè un professore, per attivo e abile che sia, non può conoscere tutte quelle specializzazioni tecniche che servono e alle colture del piano e a quelle del monte. Quindi uno solo non è più sufficiente ed ha bisogno di aiuto; di qui la maggiore spesa. Io spero che l'effetto pratico sarà utile e buono come i fatti già dimostrano.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Ringrazio il signor ministro di aver dato affidamento alla mia speciale raccomandazione e di averlo fatto con un linguaggio del quale io gli faccio i miei rallegramenti; il linguaggio proprio degli agricoltori che vivono fiduciosi sull'adempimento di tali sue promesse.

Dirò di più, egli troverà quanto agli esperimenti che si potranno fare in Italia per la coltura intensiva del grano (oggi che si hanno le 150,000 lire a disposizione) maggior assistenza nell'agricoltore e non più quella diffidenza che aveva un tempo; diffidenza che veniva naturale dalla quantità e qualità di concimi e dalle sementi somministrate, dalle complicate istruzioni, non sempre chiare, da seguire, nello esperimento. Consiglierei ancora, onorevole ministro, che gli ispettori che si mandavano da Roma in queste diverse zone agricole, dove di già avevano apprestato le parcelle per le singole esperienze,

distratti da altre occupazioni, non si facevano vedere più di una, o due volte durante il periodo della concimazione andando fino al raccolto, nè si facevano vedere nel momento più necessario dell'esperimento, cioè al momento della raccolta, per constatare esattamente il risultato di ciascuna parcella.

Vengo alla proposta del prestito delle macchine e degli istrumenti agrari. Sono anch'io dell'avviso dell'onorevole ministro e faccio voti che questi strumenti laddove la proprietà è suddivisa, laddove vige il contratto di mezzadria possano sperimentarsi, come nel Mantovano, direttamente dai mezzadri, gli aratri, gli erpici e le seminatrici; ma lo metto in guardia su un fatto perchè egli, cogli occhi vigili non può certo arrivare a tutte le diverse scuole pratiche del Regno, nè ai loro magazzini. Molte volte è avvenuto che ai comizi agrari che facevano ufficio di cattedre ambulanti, venivano date a prestito delle macchine addirittura inservibili e arrugginite; non solo inservibili per il fatto che non c'era connessione tra i diversi pezzi per farli funzionare, ma inservibili nel fatto che si trattava di seminatrici o mietitrici appartenenti a vecchi metodi. Io non ho altro che ad esprimere il convincimento che l'onorevole ministro affida agli agricoltori italiani che egli, nel limite del bilancio, adoperando questo bilancio coi metodi di razionalità, da lui stati espressi, soddisferà ai bisogni della prima e più nobile delle nostre industrie, che è l'agricoltura.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti il capo 41 nella forma di L. 212,500

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

42	Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita . . . . .	32,000 »
43	Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Ispezioni . . . . .	228,000 »
44	Incoraggiamenti per la produzione mulattiera . . . . .	25,000 »
45	Studi sperimentali sul bestiame - Consiglio zootecnico . . . . .	20,000 »
46	Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) Entomologia e crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti . . . . .	12,000 »
47	Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi . . . . .	70,000 »

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. Avrei due brevi raccomandazioni da fare all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, raccomandazioni che riguardano i capitoli 47 e 48.

Comincerò dall'ultimo, ossia dal 48: « Studi ed esperimenti », per fare una viva raccomandazione al ministro a proposito di una nuova malattia della vite, la quale va diffondendosi e sulla quale poco, disgraziatamente, si sa; ed è la malattia del « roncet » che attacca le viti e più particolarmente le americane che si sono introdotte per la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera.

È un male questo che pur troppo minaccia di diventare non meno grave di quanto non sia stata la fillossera stessa. E l'onor. ministro e il Senato possono facilmente rendersi conto di quali danni sarebbe la fonte, qualora gli sforzi e i sacrifici enormi che si fanno facendo per ricostituire a base di vigneto americano le viti distrutte dalla fillossera dovessero essere in breve ora distrutti da una invasione del roncet.

Già da due anni la Commissione consultiva per la fillossera ha richiamato l'attenzione dell'onor. ministro sopra questa malattia invitandolo a fare degli studi molto accurati in proposito; perchè ancora pur troppo poco si conosce di questa malattia, del suo modo di propagarsi, delle precauzioni per difendersene e dei possibili metodi di cura.

Effettivamente il ministro del tempo ha mandato qualche distinto professore a fare delle escursioni a Tremiti, a Siracusa ed in altre parti dell'isola ed anche nell'isola d'Elba, dove questo male si era particolarmente manifestato. Ma furono degli studi che chiamerei saltuari, molto superficiali, mentre realmente l'argomento è così grave, che occorrerebbe farne oggetto di studi minuti e diligenti così nei laboratori come nei campi; e credo che sarebbe veramente il caso di destinare uno o due tra i più competenti e capaci funzionari, che sono alla disposizione del Ministero, fornirli dei mezzi necessari ed affidare loro l'esclusivo compito dello studio di questa malattia, senza di che avremo sempre delle monografie più o meno generiche che non giovano a niente; in sostanza tutto quello che si è saputo finora, e tutti i risultati avuti, si riassumono nell' avere una descrizione

un po' più esatta di prima sopra i segni caratteristici di questa malattia. Capirà, onorevole ministro, che, dopo due anni, è un po' troppo poco e quindi le raccomando vivissimamente di prendere a cuore questo argomento il quale merita tutta la sua attenzione, perchè di vitale interesse per la viticoltura.

Ora dovrei parlare sopra un altro argomento, al quale mi dà anche occasione di discorrere quanto disse l'altro giorno l'onor. Visocchi ed in parte quanto ha detto oggi il senatore Arrivabene. L'uno e l'altro hanno parlato di macchine agricole e fatte diverse raccomandazioni al ministro sopra il più utile modo di spendere i danari che sono messi alla sua disposizione per l'acquisto e la diffusione di macchine agricole. Io farei invece una raccomandazione alquanto diversa. Fino ad ora il Ministero ha comprato le migliori e più perfezionate macchine costruite e le ha mandate nei vari depositi. Ma che cosa è avvenuto? Che queste macchine, costruite, generalmente parlando, in America, dove vi sono delle grandissime pianure e ove il terreno è diverso da quello che è da noi, non si prestano affatto ai terreni montuosi, sassosi, accidentati, di gran parte d'Italia, della Sicilia, della Calabria e via dicendo, parlo più particolarmente della Sicilia, perchè la conosco meglio. Sicchè queste macchine hanno avuto in molti casi un completo insuccesso; senza dire poi che costano abbastanza care e possono solo essere alla portata di qualche proprietario, ma non possono essere alla portata della massa dei piccoli proprietari contadini, che hanno pochissime lire da spendere, e sono abituati a servirsi di attrezzi molto rozzi, ed in gran parte fabbricati dalle loro stesse mani o al più col l'aiuto di un fabbro ferraio di villaggio, e ai quali la spesa di 100, 200 o 300 lire è fuori questione. Aggiungo poi che all'individuo che fino a ieri ha arato la sua terra con un aratro composto di due pezzi di legno, attaccati nel modo più primitivo, e che possiede due piccole vacche o muli, mettergli nelle mani per esempio, un aratro Sack è cosa ridicola. Questi progressi si fanno per grado. Io credo dunque che il Ministero dovrebbe incoraggiare la creazione, l'invenzione d'istrumenti che siano adatti ai paesi ai quali debbono servire, senza avere la pretesa che siano perfetti, ma che rappresentino però un miglioramento sopra quelli

in uso ai, quali dovrebbero somigliare il più possibile, e che non superino di troppo i prezzi che sono soliti a costare gl'istrumenti abitualmente adoperati. Il Ministero credo che potrebbe utilmente indire dei piccoli concorsi nelle varie parti d'Italia, specificando minutamente che cosa si desidera avere, e quando non possa o non voglia farlo direttamente, potrebbe incoraggiare o sussidiare gli istituti agrari delle varie regioni, affinché prendano l'iniziativa di questi concorsi veramente popolari, e per usare la parola di attualità, veramente democratici. Dovrebbero essere piccoli istrumenti che costino poche lire alla portata della povera gente, ma che seguino un progresso, piccolo, graduale, ma pur sempre efficace nella via del progresso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Due osservazioni ha fatto l'onor. Di Camporeale, una sopra una malattia nuova che tormenta le viti americane, l'altra sulle macchine agricole e sul modo di diffondere l'uso delle macchine più modeste e più utili.

Sulla malattia del *Roncel*, di cui ha parlato, non posso dargli tutte le spiegazioni che vorrei, non per deficienza della mia coltura (in questo caso non è colpa mia), ma perchè questa malattia è veramente ancora ignota e sottoposta a studio.

L'onor. Di Camporeale ha detto: il Ministero ha mandato alcuni dotti a studiare questa malattia, ed essi hanno fatto visite saltuarie ed un corso breve di osservazioni.

Io veramente dagli atti, che ho letti, credo che la Commissione, scelta dal mio illustre predecessore, e presieduta dal prof. Briosi, il quale è uno dei più dotti specialisti per le malattie delle piante in genere e della vite in particolare, si dedicasse con gran cura a siffatto studio; essa fece una relazione che fu pubblicata negli atti del Ministero, ed esaminò le condizioni dei vivai, e le condizioni delle vigne esplorate e delle malattie incontrate. Ma sventuratamente la scienza sperimentale ha dei limiti.

I membri della Commissione hanno potuto determinare la esistenza della malattia, ma non hanno saputo trovarne le cause; e quindi non hanno potuto indicare i rimedi; anzi fu pre-

sentato un disegno di legge per curare tale malattia della vite, ed evitarne la diffusione; ma poi questo progetto è caduto di per sè, perchè la scienza non sapeva spiegare le cause della malattia e quindi non poteva apportarvi rimedi. Era legge vana!

Io farò riprendere questi studi, ma debbo assicurare l'onor. Di Camporeale che non è deficienza della dottrina o della scienza italiana, poichè anche in Francia, per questo caso, come anche nel caso delle statistiche agrarie ch'io studio con grande cura, si trovano nelle stesse condizioni nostre. Cercano, sperimentano, studiano; ormai hanno determinato la qualità e la sede del male, ma non sanno ancora indicare i rimedi.

Sanno indicare la qualità del male che colpisce le parti verdi, aeree della pianta, non le radici, come la fillossera; conoscono l'andamento della malattia, e la sede, perchè pare che sia provocata dal tormento maggiore che hanno i legni americani per i frequenti innesti.

Il senatore Di Camporeale, probabilmente, non crede a questo. Io cito il risultato delle mie letture. Ma non posso nè credere, nè non credere, perchè non sono specialista in questi studi, e debbo quindi riferire lo stato attuale della questione. Quello che posso dirgli è che farò riprendere gli studi e metterò i migliori insegnanti che dipendono dal Ministero di agricoltura anche in relazione coi gabinetti di osservazione esteri, tedeschi e francesi, che si occupano specialmente di questa malattia. Più di così io non posso fare, perchè nessun rimedio finora è indicato, nemmeno di quelli soliti di empirici che così frequentemente vengono messi innanzi e creduti!

Quanto alle piccole macchine che sono necessarie per diffondere più facilmente la buona pratica agraria, consento pienamente col senatore Di Camporeale e seguirò il suo consiglio. Mi dolgo di sentire che nei nostri depositi governativi spesso figurano e colpiscono macchine perfezionate, che bene serviranno o per grandi praterie americane, o per condizioni agricole diverse dal suolo nostro così frastagliato, e dalle abitudini tradizionali del nostro paese, ma non figurano quelle modeste macchine pratiche che si adoperano giornalmente. Io farò fare acquisti di queste macchine e darò anche dei premi a concorsi. È a mia conoscenza che ciò

si è fatto anche altre volte, e che si sono banditi altri concorsi che hanno dati buoni risultati, e hanno condotto a quella specificazione del tipo-macchina che si adatta, come egli desidera, alla particolare condizione dei luoghi. Per esempio: nell'Appennino toscano e bolognese un concorso a premi ha agevolato la invenzione delle piccole locomobili e trebbiatrici per montagna, trascinate da due piccoli buoi o cavalli, le quali vanno per le strade irregolari e mal tenute da quei poveri comuni nostri montani. In tal guisa si arriva ad impedire che il prodotto si bagni e vada messo nel magazzino in condizioni cattive da produrre la pellagra od altre malattie.

Dunque farò questo concorso a premio.

So anzi che a Palermo, nel 1894, con utile iniziativa della Società di acclimazione, formata da agricoltori siciliani, sarà aperto un concorso a premio.

Nell'assegnare premi e medaglie come il bilancio mi consente di fare, terrò particolarmente conto delle condizioni della Sicilia, e della utile modestia di quegli strumenti che devono diffondersi più facilmente tra le classi agricole.

DI CAMPOREALE. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti il cap. 47 nella somma di lire 70,000.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

48	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi	54,000 »
49	Esperienze di concimazioni per favorire l'aumento della produzione frumentaria . . . . .	150,000 »
50	Stipendi agli enotecnici all'interno ed all'estero, ai direttori ed agli assistenti delle cantine sperimentali, ai direttori degli oleifici sperimentali, ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, ai direttori ed agli assistenti di vivai di viti americane (Spese fisse)	84,780 »
51	Spese per le cantine e per gli oleifici sperimentali . . . . .	60,400 »
52	Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e delle stazioni enotecniche - Studi - Trasporti . . . . .	77,000 »
53	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario . . . . .	9,000 »
54	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa . . . . .	200,000 »
55	Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura, esposizioni - Trasporti . . . . .	20,000 »
56	Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi . . . . .	25,000 »
57	Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti . . . . .	43,500 »
58	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione .	23,355 60

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1903

59	Personale addetto alle stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	704 40
60	Bonificazione agrario dell' Agro romano - Stipendi (Spese fisse) .	13,987 50
61	Personale addetto al bonificazione agrario dell' Agro Romano - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,830 »
62	Idraulica agraria, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi, acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori . . . . .	9,000 »
63	Idraulica agraria - Studi sul regime dei fiumi . . . . .	9,000 »
64	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni e indennità al personale (Spese fisse)	440,637 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy.

DI SAMBUY. Illustrissimo signor presidente; per quanto il Senato abbia dato largo svolgimento alla discussione generale del bilancio preventivo di Agricoltura che ci sta ancora dinanzi, quantunque a metà consunto, io riterrai poco conveniente di sollevare tutta la grave questione del servizio ippico e ripetere forse quanto già altre volte ebbi ragione di dire in quest'aula.

L'onor. ministro, che con tanto onore siede sui banchi del Governo, non ha certo avuto il tempo ancora di rendersi esatto conto dei numerosi servizi che sono alla sua dipendenza e perciò io non intendo fare un discorso; mi limito soltanto ad attirare la sua attenzione su un punto che reputo essenzialissimo. E lo faccio con piacere, perchè se io aveva piena fiducia nell' alto ingegno del giovane ministro per non dubitare che avrebbe saputo provvedere in tempo debito, debbo aggiungere che dopo le opportune, savie e chiare dichiarazioni del suo splendido discorso di sabato, la mia preventiva fiducia si è mutata in sicura fede.

Epperò non dubito che egli vorrà tener conto delle modeste ma convinte mie osservazioni, perchè potrebbe darsi che entro l'anno si potesse portare riparo ad un gravissimo inconveniente che derivava dalla poca importanza che si dava alla questione dal suo predecessore.

Or sono sei o sette anni, il ministro Guicciardini si convinse della necessità di avere un Ispettore generale ippico alla direzione dei complicati servizi che si riannodano all'azienda governativa dei Depositi stalloni; azienda che si

estende a tutta la penisola ed alle isole, ed i reiterati voti del Consiglio ippico avevano certo contribuito al savio provvedimento del ministro, il quale riconobbe le condizioni specialissime del servizio ippico; si convinse che per dirigerlo e per sorvegliarlo occorre un uomo tecnico il quale, non soltanto sia conoscitore profondo del cavallo, ma conosca eziandio le plaghe di produzione; conosca poi perfettamente i particolari del servizio sia nella scelta, sia nella distribuzione degli stalloni destinati ai Depositi regionali per venir poscia destinati alle singole stazioni ove deve essere più proficua l'opera loro.

Queste doti non possono pretendersi dalle bravissime persone, onorevolissime sotto ogni aspetto, che siedono in via della Stamperia; ci vuole la persona tecnica che da tanto tempo si è richiesta sotto il nome di ispettore generale dei depositi governativi.

Mi si domanderà: come e perchè questo Ispettore non sia stato nominato ancora.

Ecco: il ministro Guicciardini non poté nominarlo per la semplicissima ragione che non vi era in bilancio il voluto stanziamento. Ottenne però dalla Camera e dal Senato lo stanziamento di 6000 lire per questo servizio speciale; ma qui viene il bello. Per sei anni il bilancio portò l'assegnamento, ed i vari ministri non si curarono mai di procedere alla nomina e ad essere schietti, la conseguenza fu questa: che il servizio ippico non migliorò, andò di male in peggio.

Ed ora sapete che cosa è accaduto?

Un fatto grave: l'assegnamento è sparito dal bilancio ed invece delle 6000 lire per l'ispet-

tore del servizio ippico, si trova in bilancio una egual somma di 6000 lire per un ispettore zootecnico.

Ora il Senato vede ed il ministro capisce senz'altro l'enorme differenza che vi è tra un Ispettore che sia assolutamente dedicato ad un servizio speciale e ne abbia la responsabilità, ed un ispettore teoricamente rivestito da una così lata e generica attribuzione.

Io non credo che un ispettore zootecnico possa riuscire pel servizio ippico un uomo utile; e se dovessi credere a quanto si va vociferando, il nuovo impiego è stato creato unicamente per ragioni interne ed intime di organico, nelle quali io non voglio entrare, e nelle quali certo il Senato non mi seguirebbe.

È adunque ben semplice la mia raccomandazione.

Se il ministro è convinto, come io lo sono, che il servizio ippico deve promuovere una grande industria nazionale, che io metto assolutamente tra le più essenziali per altissime ragioni di Stato; se è convinto che per svolgersi efficacemente deve essere posta sotto la direzione generale di un uomo tecnico che ne abbia tutta la responsabilità morale davanti al Governo, affinché il Governo possa risponderne davanti al Paese; egli provvederà a che si addivenga finalmente a questa nomina e non si comprometta di più un servizio che, lo dico francamente, non funziona bene ed ha sommo bisogno della efficace vigilanza del signor ministro.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io ringrazio l'onor. senatore Di Sambuy delle cortesi parole che ha avute per me e degli ammonimenti che mi ha dato.

Io so che la questione del servizio ippico è gravissima, e so di quanto grande interesse sia per l'economia nazionale l'avere una buona produzione di cavalli, il curare la buona scelta degli stalloni, il saper formare i tipi che corrispondano alle esigenze delle varie province d'Italia; il migliorare insomma questa produzione equina, la quale ci deve rilevare anche dal largo contributo che oggi paghiamo all'estero. E so pure che alcune plaghe italiane si

prestano meravigliosamente per l'allevamento del cavallo.

Su questo campo generale io dichiarai già al Senato, e ripeto oggi volentieri, che seguirò con ogni deferenza i pareri del Consiglio ippico, che è l'organo che deve illuminare il ministro, il quale può essere benissimo non competente di cavalli, come è il caso mio; quindi avrò la maggiore serenità e imparzialità nello studiare questa questione. Qualche volta, così, l'ignoranza onesta ha anche i suoi compensi utili.

Quanto alla questione dell'ispettore speciale del servizio ippico, io la conosco un poco, ma solo attraverso le pagine del bilancio. È vero che il posto ha figurato per parecchi anni nel bilancio; è vero che ora con lo sdoppiamento del bilancio in articoli, come si fa sempre nella amministrazione, non è stato più segnato come ispettore ippico, ma è diventato ispettore zootecnico. Io riconosco la necessità dell'ispettore zootecnico, ma io vorrei che ci fosse nel Ministero, e credo che ad esso si sarebbe dovuto provvedere col nuovo organico del dicembre 1902, senza sopprimere il posto di ispettore ippico. E vorrei anzi che nel Ministero ci fosse la divisione, ora soppressa, della zootecnica, che studiasse i problemi tutti che riguardano l'allevamento degli animali utili; ma col bilancio, così come mi è affidato oggi, non posso io introdurre improvvisamente questo posto antico, che non fu mai coperto: bisognerà almeno aspettare il nuovo bilancio. Ho però sentito che la nomina dell'ispettore ippico non si è mai potuta fare negli anni passati per questa ragione, che cioè si riteneva necessario avere un militare, e sarebbe venuta la questione dei cumuli di stipendio come la legge impone.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Ringrazio l'onor. ministro delle favorevoli sue dichiarazioni. Io era da prima convinto che nella sua alta intelligenza egli avrebbe compreso a volo la mia raccomandazione.

L'onor. ministro, entrando nei particolari, parlò (come difatti risulta anche a me) della difficoltà incontrata nel voler nominare un ufficiale superiore ad ispettore ippico. Ma credo che quando si scegliesse un militare a riposo non vi sarebbe più la difficoltà creata dalla Corte dei Conti, perchè il militare a riposo può

ricevere, io credo, l'assegno di 6000 lire per il servizio speciale faticosissimo che gli verrebbe affidato. Ed io ritengo appunto necessario che a quel posto sia chiamato un ufficiale superiore perchè il corpo del personale degli stalloni è tuttora organizzato militarmente. È quindi evidente che alla testa di questo organismo militare ci abbia ad essere un'autorità che sappia mantenere la disciplina e possa seriamente controllare i complicati servizi amministrativi. Di più ci vuole una persona che con tutti i requisiti speciali di cui ho parlato non risieda in Via della Stamperia, ma possa continuamente sorvegliare non solo i sette depositi ed il loro materiale, ma persino le stazioni per rendersi esatto conto del funzionamento di questo servizio.

I sette depositi di stalloni sono nei punti estremi d'Italia e bisogna che chi li dirige ed ha la responsabilità del servizio davanti al Governo li conosca a fondo e conosca pure a fondo

tutta quella moltitudine di interessi che si rianodano al servizio depositi, cioè le plaghe di riproduzione ed il loro materiale onde poter rendere conto al Ministero dell'agricoltura, ed anche a quello della guerra, dello stato in cui si trova la produzione equina in Italia, dei suoi bisogni, del suo svolgimento, del suo progresso, del suo avvenire.

Per far ciò non basta conoscere questi dati teoricamente sulla carta, bisogna conoscerli *de visu*, perchè il numero dei cavalli è desiderabilissima cosa; ma sarebbe insufficiente risultato quando non si ottenesse eziandio migliorata la qualità della produzione nazionale.

Questo sia lo scopo dei nostri conati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti il capitolo 64 nella somma di L. 440,637.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

65	Razze equine - Foraggi . . . . .	373,463 »
66	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, concorsi e trasporti . . . . .	519,000 »
67	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse) . . . . .	820,417 87
68	Personale - Boschi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	12,467 »
69	Insegnamento forestale - Personale (Spese fisse) . . . . .	28,386 66
70	Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti . . . . .	42,800 »
71	Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati . . . . .	90,000 »
72	Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale . . . . .	11,400 »
73	Sussidi agli ex-impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie . . . . .	14,000 »
74	Spese per l'applicazione della legge forestale e della legge sui beni incolti dei comuni; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti - Industrie forestali . . . . .	75,800 »
75	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali . . . . .	390,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	6,099,499 20
76	Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (Spese fisse) . . . . .	85,926 66
77	Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali destinati alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia . . . . .	3,000 »
78	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	250,112 64
79	Personale addetto alle miniere ed alle cave - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	12,978 »
80	Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse) .	17,320 »
81	Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie . . . . .	13,000 »
82	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Trasporti . . . . .	43,000 »
83	Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari e spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi .	12,940 »
84	Amanuensi addetti agli uffici minerari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	250 »
85	Servizio geodinamico - Stipendi al personale (Spese fisse) . . . . .	20,070 »
86	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti . . . . .	11,800 »
87	Meteorologia - Stipendi (Spese fisse) . . . . .	49,140 »
88	Meteorologia - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,660 »
89	Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni - Trasporti	9,000 »
90	Meteorologia - Retribuzioni al personale straordinario . . . . .	6,400 »
91	Meteorologia - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,050 »
92	Meteorologia - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e sussidi al personale in servizio o cessato dall'ufficio medesimo, alle vedove e famiglie . . . . .	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	6,643,146 50

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1903

	<i>Riporto</i> . . . . .	6,643,146 50
93	Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera . . . . .	5,000 »
94	Sussidi ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna . . . . .	27,000 »
95	Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna . . . . .	2,200 »
		6,677,346 50
	<i>Credito e previdenza.</i>	
96	Istituti di credito e di previdenza - Stipendi (Spese fisse) . . . . .	29,858 32
97	Personale addetto al servizio degli istituti di credito e di previdenza - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	3,375 »
98	Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti . . . . .	58,140 »
99	Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per l'esecuzione di opere di bonificazione . . . . .	6,500 »
100	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza . . . . .	6,000 »
101	Retribuzioni e compensi per studi e traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza . . . . .	2,300 »
102	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza cooperativa e di quelle generalmente dirette a vantaggio della classe operaia . . . . .	13,500 »
103	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria) . . . . .	75,000 »
104	Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro . . . . .	47,000 »
105	Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro (Spesa obbligatoria) . . . . .	45,000 »
		286,673 32

<i>Industria e commercio.</i>		
106	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse) . . . . .	17,600 »
107	Personale degli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	2,235 »
103	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione . . . . .	142,385 60

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Quando nella seduta di sabato l'onorevole relatore ebbe finito di parlare sorse a chiedere la parola il senatore Casana. Siccome il senatore Casana non può trovarsi all'odierna seduta io mi permetto di parlare in vece sua con non minore indipendenza ed imparzialità, poichè io neppure appartengo all'amministrazione od alla sorveglianza degli Istituti interessati. Certo il senatore Casana si sarebbe rallegrato con l'onorevole relatore, senatore Colombo, di avere fatto sorgere la questione del Politecnico ed indubbiamente egli avrebbe ringraziato, come ora io ringrazio, il ministro delle affermazioni da lui fatte sull'importanza e dirò anzi sulla necessità d'istituire un grande Politecnico a Torino, là dove è sorta la prima scuola di applicazione degli ingegneri, là ove sono tutti gli elementi possibili ed immaginabili di studio: l'Università, il Museo industriale e non dimentichiamo l'Accademia Albertina di belle arti. Là il Politecnico può sorgere, e sarebbe già sorto se il compianto nostro collega Cremona avesse potuto effettuare un antico progetto di cui l'egregio scienziato ha largamente parlato in una importante e ricordata relazione.

Or bene, il nuovo Istituto provvederebbe al fine ad una vera e completa scuola d'architettura che altri vorrebbe a Firenze, altri a Venezia, ove certo i magnifici esempi sarebbero per ispirare i giovani studiosi; ma tale scuola deve però riunire tanti elementi diversi di studio che difficilmente io credo possano trovarsi meglio che a Torino.

Per maggiore e forse più efficace eccitamento al ministro, io posso assicurarlo che il concorso degli enti morali di Torino, che è stato sempre così largo per l'istruzione, anche quando il Governo solo vi avrebbe dovuto provvedere,

non verrà certamente a mancare, e che sarà larghissimo per l'istituzione di questo Politecnico.

Non occorre qui ricordare quanto siasi già fatto perchè avesse a sorgere e riuscire completo il nuovo Istituto. E poichè ho nominato l'Accademia di belle arti, debbo ricordare come le sue scuole superiori di ornato e di plastica possano tornare utili ad architetti artisti come si richiedono al giorno d'oggi; nè voglio dimenticare le scuole di disegno e scultura le quali, colle conferenze di storia dell'arte, tanto contribuirebbero alla necessaria cultura dei futuri architetti.

Dovrebbe essere passato il tempo, purtroppo non remoto, in cui si credeva architetto un ingegnere che facesse comunque una pianta grafica di un edificio purchessia, e perpetrasse progetti di case senza rendersi conto nè delle disposizioni interne, nè delle condizioni volute dalla moderna igiene, nè di tutte le cose necessarie al *comfort* moderno che si richiedono e si pretendono oggigiorno da un vero architetto.

Per tutte queste ragioni io, dopo di aver affermato che il concorso degli enti morali sarà largo per questa istituzione, non voglio ulteriormente parlarne, poichè altra persona assai più di me competente dirà al Senato dell'importanza scientifica del Politecnico torinese. Raccomando soltanto al Governo di provvedere nel più breve tempo possibile alle opportune fusioni ed ai necessari temperamenti, affinché questo grande Istituto possa sorgere là dove da tanto tempo si aspetta ed ardentemente si desidera per la maggiore efficacia degli studi, il vanto e l'onore del nome italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cannizzaro.

CANNIZZARO. Signori senatori, il Museo industriale di Torino è certamente divenuto uno dei

più importanti dei pochi nostri istituti d'insegnamento tecnico superiore; e sono certamente meritevoli di lode e di riconoscenza il comune e la provincia di Torino per la larghezza con cui hanno contribuito, contribuiscono e promettono di contribuire in avvenire per il perfezionamento di questa istituzione; la quale nei vari periodi della sua vita e nelle varie trasformazioni che ha subito, ha giovato sempre in diversa misura e con diversi modi al progresso industriale, sopra tutto nella regione subalpina. Non ostante ciò, non si può mettere in dubbio che molti difetti vi sono stati riconosciuti, e che molte e gravi lacune vi sono state messe in evidenza e non contraddette. Ciò invero non deve far meraviglia, quando si pensi al modo come nacque e come crebbe questa istituzione. Essa non nacque da un concetto chiaro, ben determinato, di un fine speciale a cui mirare e da un maturato disegno dei mezzi per raggiungere tale fine. Nacque invece dal desiderio vago e indeterminato di far cosa utile alla istruzione industriale; fu il senatore Devincenzi che, commissario alla seconda Esposizione universale di Londra, avendo avuto il mezzo di raccogliere molti modelli di impianti, attrezzi e macchine industriali concepì l'idea di imitare il « Conservatoire des Arts et Métiers » di Parigi, formando una mostra permanente di strumenti, macchine e procedimenti industriali. Veramente questa mostra permanente è un insegnamento perenne che si dà agli industriali.

Si introdussero poi, anche ad imitazione del detto conservatorio « Des Arts et Métiers », alcuni insegnamenti di scienze applicate, continuando quello delle scuole tecniche nelle quali insegnarono il Giulio la meccanica, ed Emilio Kopp la chimica industriale.

Cotesti insegnamenti pubblici giovarono in Piemonte tanto quanto a Milano quelli della Società di incoraggiamento.

Mano mano le esigenze e i progressi delle industrie suggerirono nuovi insegnamenti che si aggiunsero al Museo; si cercò poi successivamente di aggrupparne alcuni in modo da farne delle specie di scuole professionali distinte, che portavano all'uno o all'altro diploma, senza gran fatto curarsi se erano di indole elementare, se erano insegnamenti professionali secondari, o se invece appartenevano all'insegnamento tecnico superiore. Man mano gli in-

segnamenti superiori vennero crescendo, e presero il sopravvento su quelli di grado inferiore, ed allora nacque l'idea di creare la sezione degli ingegneri industriali, riunendo agli insegnanti della scuola di applicazione degli ingegneri quelli del Museo industriale, conservando però distinte le due direzioni dai due Ministeri i quali presero perciò alcuni accordi.

Non ostante ci siano state difficoltà nel mandare insieme questo connubio di due Istituti dipendenti da due Ministeri, il profitto per l'istruzione industriale c'è stato. Dove insegnava Galileo Ferraris questo non potea mancare, e durano tuttavia la tradizione e gli effetti dell'avviamento da lui dato all'insegnamento della importante disciplina a lui affidata. Però nella evoluzione che il Museo ha subito sono rimaste molte di quelle lacune che ho cennate, e molti di quei difetti nell'organizzazione e nell'andamento giornaliero dell'Istituto, delle quali credo opportuno oggi tacere.

Ora spontaneamente è nata da tutti i lati l'opinione che i due Istituti, Museo e Scuola di ingegneri, che sono così accoppiati, dovrebbero fondersi in uno Istituto unico armonico e coordinato in tutte le sue parti, colmandosi le lacune che vi sono, in modo da farne un grande Istituto politecnico. Non so se sia stato io il primo o uno dei primi a pronunciare la parola « politecnico », la quale invero non fa che riassumere il concetto che si è venuto maturando in tutti per effetto dell'esperienza.

Si tratta di un Istituto che dia insegnamento e diplomi non solo agli ingegneri civili, ma altresì ai vari ingegneri industriali, Istituto di cui si ha il perfetto modello nelle alte scuole tecniche ossia nei Politecnici della Germania.

Ora con grande soddisfazione io vedo che questa idea ha fatto grande cammino nella popolazione torinese, ed ha l'appoggio di tutte le intelligenze di quella illustre città.

In una importante pubblicazione, inserita nella *Nuova Antologia*, io leggo che una Commissione nominata dal municipio e dal Consiglio provinciale di Torino per studiare i nuovi accordi per la rinnovazione del Consorzio universitario, fra le innovazioni proposte vi è anche questa: la Commissione ritiene necessaria la creazione di un Politecnico, il quale raccogliendo e unificando i diversi insegnamenti della scuola degli ingegneri e del Real Museo indu-

striale e dando loro unità di indirizzo con l'aggiunta di quegli altri che fossero giudicati opportuni, valga a diffondere largamente la moderna cultura superiore tecnica e pratica. È anche rammentato come questo concetto è già diviso dai professori dei due Istituti, che dovrebbero fondersi e seguito da tutti gli insegnanti delle Università, come pure da tutte le autorità della provincia e del comune di Torino.

Ora voglia il ministro troncare gli indugi, vincere le difficoltà, perchè questo disegno sia attuato; sarà uno dei modi di provvedere alla insufficienza che evvi nel nostro insegnamento tecnico superiore, e sarà una delle istituzioni che più onoreranno il Governo del Re d'Italia. Vincere le difficoltà; il mio vicino mi suggerisce all'orecchio che ve n'è una sola: cioè i due Ministeri.

In un caso analogo, precisamente nel 1870, io proponeva al ministro Correnti cosa per cui i due Ministeri di agricoltura e dell'istruzione dovessero agire di pieno accordo.

Il Correnti mi rispose (era il momento della guerra franco-germanica) che sarebbe più facile fare pronta pace fra la Germania e la Francia, anzichè mettere d'accordo i due Ministeri.

Ora, francamente, col buon senso degli uomini che sono attualmente al Governo, e per opera del capo di esso, sarà facile trovare un accordo qualunque per superare questa difficoltà. Evvi però anche quella dell'intervento delle autorità locali. Il comune e le provincie che hanno contribuito e contribuiscono nelle spese hanno voluto anche aver parte nel governo del Museo.

Questo accresce le difficoltà; ma colle buone intenzioni che vi sono a Torino, questa sarà una difficoltà facilmente superabile.

Anche l'amor proprio in molte cose può essere vinto colla buona volontà, ed io credo che Torino rinuncierà con poca difficoltà alla sua pretesa ingerenza, purchè sia convinto che il Governo farà un istituto che onorerà quella città e l'Italia.

Non parlo dei ritocchi che si dovrebbero fare al programma dei due istituti, qualora si dovesse venire al loro coordinamento, perchè per fare una cosa permanente, si dovrà venire davanti al potere legislativo.

Io forse scandalizzerò i miei colleghi profes-

sori dicendo che per parte mia non ho nessuna preferenza che questi istituti restino alla dipendenza del Ministero dell'istruzione o di quello dell'agricoltura.

In un colloquio che ebbi col nostro compianto collega Cremona nel poco tempo che egli fu al Ministero dell'istruzione, io aveva esposto il pensiero che uno dei due politecnici, quello di Torino, che nascerebbe dall'unione della scuola degli ingegneri col Museo, potrebbe essere affidato al Ministero di agricoltura, industria e commercio. In compenso al politecnico di Milano, dipendente dal Ministero di istruzione, potrebbe dal Ministero di agricoltura esser ceduta la scuola agraria che diverrebbe con grande profitto una sezione di quel politecnico. Potrebbe così nascere una nobile gara tra i due Ministeri e tra il personale dell'uno e dell'altro istituto, gara che scuoterebbe un poco quella specie di indifferenza che il Ministero dell'istruzione ha, pur troppo, avuto verso l'istruzione tecnica superiore. Certamente non vi ha nella storia dei nostri Ministeri dell'istruzione pubblica un ministro, salvo un fuggevole periodo sotto il Correnti, che abbia preso come uno dei doveri maggiori del Ministero dell'istruzione pubblica quello di promuovere l'educazione tecnica superiore, che è suo compito, perchè degli altri gradi dell'istruzione tecnica, cioè della professionale ed elementare, è bene che si occupi il Ministero dell'industria, dovendo adattarsi alle circostanze locali diverse, ed alle minute esigenze industriali dei vari luoghi. Ma quello da cui dipende il progresso industriale di un paese, e anche l'andamento delle scuole professionali secondarie, è l'insegnamento tecnico superiore, che non è stato mai curato sufficientemente dal Governo italiano in nessun periodo della sua vita.

Se è nato a Torino il Museo industriale, e si è tanto accresciuto, ciò fu in grandissima parte per opera e pressioni dei corpi locali, ed altrettanto può dirsi di Milano. La legge Casati vi istituì l'Istituto tecnico superiore, e li può dirsi finita l'opera del Ministero dell'istruzione pubblica, tutto il resto è stato fatto per le sollecitazioni di tutte le autorità locali.

Io quindi vedrei un vantaggio nella concorrenza dei due Ministeri e dei due istituti i quali del resto, come avviene in Germania, potrebbero non essere ordinati sopra un tipo del tutto

uniforme, ma avere ciascuno di essi una propria individualità corrispondente ad esigenze industriali e condizioni economiche diverse.

Del resto io non insisto sulla mia proposta. Credo però che un Governo il quale si deve considerare come un ente unico alla testa di un paese, non debba, per difficoltà di competenza, impedire che si compia un'opera utilissima, un'opera di decoro nazionale, un'opera tanto legittimamente desiderata dalla cittadinanza torinese. (*Benissimo*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Cannizzaro parlando della necessità di mettere d'accordo due ministri si è rivolto anche a me, e ho quindi il dovere di dare una risposta.

Comprendo come sia doveroso di rialzare l'istruzione tecnica superiore in una città industriale com'è Torino, poichè questa è una ne-

cessità non solo di alta cultura, ma eziandio industriale ed economica. Assicuro il senatore Cannizzaro che spiegherò tutta l'opera mia per far cosa, del resto assai facile, di mettere d'accordo due colleghi, i quali non possono avere altro scopo che di giovare alla pubblica istruzione. Riconosco la necessità di unificare i vari Istituti che si trovano a Torino, e che tutti posseggano i mezzi per formare un Istituto di primissimo ordine, e ripeto che spiegherò tutta l'opera mia, per raggiungere questo risultato. (*Bene*).

CANNIZZARO. Ringrazio caldamente il presidente del Consiglio.

DI SAMBUY. Unisco anche i miei ringraziamenti.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo n. 108 in lire 142,385 60.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

109	Museo commerciale di Torino - Personale . . . . .	3,830 »
110	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria . . . . .	578,660 »
111	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni e viaggi d'istruzione - Ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie . . . . .	100,000 »

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. L'egregia nostra Commissione permanente di finanze, e l'onorevole relatore Colombo non hanno potuto prevedere nell'estate decorsa, poichè la relazione dell'onorevole Colombo ha la data del 26 giugno, il problema sollevato più tardi dal senatore Candiani, nostro relatore del bilancio della marina, la cui relazione è stata pubblicata pochi giorni addietro, cioè il 4 corrente. Ma questo problema, che intendo sottoporre alla saggezza dell'onorevole ministro, è precisamente connesso con le questioni e con

le somme iscritte nel capitolo sul quale l'onorevole presidente ha aperta la discussione.

Ecco di che si tratta: l'onor. Candiani, paragonando la marina mercantile germanica con l'italiana, e specialmente con l'inglese, ha notato il fatto straordinario che in un tempo brevissimo, cioè in non più che 21 anni, la marina mercantile dell'Impero germanico ha raggiunto, è diventata quasi rivale alla marina mercantile inglese, e dal quinto posto che occupava, con un movimento ascensionale ammirabile, ha acquistato una dignità novella, è arrivata al secondo posto.

Dovendo l'egregio relatore dare una ragione sufficiente di un fatto così poderoso, dal punto di vista della rapidità del movimento e della immensità delle conseguenze che nell'ordine commerciale il fatto stesso produce, si è espresso in questa maniera (sulla quale io reclamo l'attenzione del Senato e del ministro; tanto più che l'onorevole presidente del Consiglio ha testè dimostrato che si possono benissimo raccogliere le forze di due Ministeri e di due poteri quando i problemi sono connessi) e attingere soluzione soddisfacente.

Ecco quello che dice l'onor. Candiani:

« La causa unica dello straordinario progresso fatto dalla marina mercantile germanica deve ricercarsi nella corrente continua e larghissima di emigrazione intelligente che si riscontra in quello Stato ed alla quale esso va debitore dell'aumento del commercio e dello sviluppo industriale. Sventuratamente la nostra emigrazione copiosa ma povera a poco giova allo sviluppo commerciale. Essendo difficile provocare l'emigrazione delle classi superiori, si presenterebbe come mezzo migliore l'invio all'estero di numerosissimi allievi delle scuole superiori di commercio che prima di venir licenziati dovrebbero dare affidamento della loro dimora all'estero ricevendone in compenso per alcuni anni adeguati sussidi (Borse commerciali) ».

Ora basterà che il Senato rifletta un istante coll'alta sua perspicuità di mente ed animo sulla intestazione del capitolo che discutiamo per vedere che questo è proprio il luogo in cui deve domandarsi se il ministro di agricoltura e commercio intende impegnare così com'è, la somma inscritta al bisogno, e che per quattro volte viene indicata come riferentesi alle *borse di pratica commerciale* o se piuttosto non debba il Governo desiderare e ottenere dal Parlamento che la somma inscritta in questo capitolo sia ingrandita d'accordo col ministro della marina, con quello della pubblica istruzione e con la Commissione di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, per servire davvero allo scopo desiderato.

È interesse di tutti che sui mercati universali la nostra emigrazione possa essere tale da creare alla patria italiana quell'insieme di risorse e di scoperte che possono essere vantag-

giose al commercio, come la coltura germanica ha saputo fare in tempo assai breve.

Spero pure che trattandosi di argomento vitalissimo, voglia l'illustre, benemerita sempre nostra Commissione di finanza aggiungere il peso della sua autorità nel rintracciare le prove e i mezzi per i quali una spesa nuova possa essere riconosciuta e acclamata da tutti come assai produttiva.

L'onorevole ministro di agricoltura si compiaccia in fine di ravvisare in questo mio desiderio un sentimento di affetto verso di lui e verso il mio paese, e da nessuno si dica che abbia voluto anticipatamente invadere una discussione che più competentemente spetta al bilancio della marina, il quale prossimamente deve discutersi in Senato.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Del Zio ha richiamato l'attenzione del Senato su di un problema gravissimo che interessa molto le condizioni economiche e le condizioni demografiche d'Italia e che sta a cuore certamente a noi tutti. Lo stanziamento di questa somma modesta in un capitolo che ha tanti titoli e comprende tanti servizi, rappresenta forse una deficienza rispetto ai bisogni della vita italiana, ma indica una buona tendenza, e i tentativi che già si fanno per raggiungere gli scopi, che il senatore Del Zio ha ricordati, e che sono stati insegnati a noi con mirabile esempio appunto dalla Germania. Chi osserva in questi ultimi anni il movimento economico della Germania, chi studia le sue esportazioni, chi vede la qualità speciale della sua emigrazione, assai meno numerosa della nostra, ma più forte, più agiata, e più preparata al lavoro scelto, mercè l'istruzione tecnica, di quello che la nostra non sia, resta assai colpito dal confronto. Noi diamo cogli uomini la materia prima, e gli altri ne profittano; noi diamo le forti braccia dei nostri operai, e gli altri costituiscono all'estero quelle industrie e quei commerci potenti che a noi ancora mancano. Io ho pensato molte volte a questo problema di una preparazione tecnica (e come studioso di cose economiche e come deputato) e di una preparazione speciale dei nostri operai, da farsi specialmente nei luoghi da cui più facilmente emigrano. E quando

penso che gli Stati Uniti sono stati per fare una legge che chiudeva le porte all'emigrazione nostra, ossia per coloro che non sapevano cinquanta parole d'inglese e non avevano superato una specie di esame preparatorio per entrare nei paesi dell'Unione; quando penso che al Transvaal ci troviamo nelle stesse condizioni, mi domando se non convenga nella scuola elementare dei paesi dove l'emigrazione è più viva ed intensa, fenomeno italiano qualche volta anche doloroso e che deve fermare la nostra attenzione, se non convenga, dico, mettere questo specialissimo insegnamento.

All'Argentina vanno frotte numerose che spopolano i nostri paesi, ed è opportuno insegnare gli elementi della lingua che parleranno questi compatriotti nostri, usciti a sciami dai confini, e spinti dal desiderio incompsto di una miglior fortuna. Quindi il problema sollevato dall'onorevole Del Zio lo sento anche più ampiamente di quello che egli con le sue savie e giuste parole non abbia manifestato. Quanto alla preparazione tecnica degli uomini che sperano far fortuna al di là dei confini della patria e cercano di attivare i commerci, consento con lui. Per questo scopo abbiamo tentato le borse di pratica commerciale, e giova pure riconoscere che i pochi che si sono presentati ai nostri concorsi sono riusciti; ma è doloroso constatare, per le condizioni della vita italiana, che se lo Stato (e mi capitò quando ero sottosegretario di Stato) indice un concorso per 200 posti di scrivano per fare lo spoglio delle schede del censimento, concorrono 4000 persone; se mette invece a concorso una borsa di studio per la pratica commerciale, la quale è compensata vistosamente e dal bilancio dello Stato e dagli aiuti delle Camere di commercio, qualche volta non si trova chi concorra!

Ho esaminate le cause di questo fatto ed ho visto che nessuno dei giovani che escono dalle scuole superiori di Genova, di Venezia e di Bari vuol concorrere, perchè, appena licenziati, trovano impieghi remunerativi in patria, e questo è confortante; ma ci sono tanti altri giovani che cercano impieghi e che potrebbero, con lor vantaggio, andar fuori! Per venire in loro aiuto si è pensato di correggere la deficienza della cultura italiana nelle lingue, e di dare premi speciali, non per la borsa di pratica commerciale che comprende tutti gli istituti di commer-

cio, ma per una borsa parziale, perchè i giovani vadano fuori ad apprendere le lingue estere, le quali sono lo strumento necessario per chi intende darsi alla vita commerciale. Anche questo esperimento si è fatto e con qualche fortuna non solo, ma ancora si è cercato, come il senatore Del Zio potrà vedere, di creare gli addetti commerciali, di costituire agenzie commerciali, l'ultima delle quali è stata quella di Janina, che ha già dato buoni effetti. Posso assicurare l'onorevole senatore Del Zio che i giovani vincitori delle borse di pratica commerciale hanno fatto buona prova; essi mandano al Ministero ogni due o tre mesi dei rapporti veramente interessanti e di carattere pratico. Relazioni del pari confortanti sono periodicamente inviate al Ministero dai delegati commerciali che abbiamo negli Stati Uniti, nel Messico, nella Cina, nella Turchia.

Ricordo un bravo giovane italiano mandato al Brasile e che morì dopo aver spedito una sua relazione; quel giovane era veramente un modello di attività, e il suo scritto resta a prova dell'utile applicazione dei suoi studi per tracciare ai connazionali vie nuove di commercio. Quindi ringrazio l'onorevole Del Zio dell'ammonimento che mi ha dato, e l'assicuro che qualche cosa di quello che egli mi indica si fa. Ma sento con lui che molto più bisogna fare, specie quando penso a tutto lo sviluppo preso dai commessi viaggiatori tedeschi. Io spero si possano raggiungere degli scopi pratici, cominciando da alcune provincie italiane più vive nell'industria. Ormai i commessi viaggiatori tedeschi hanno invaso quasi tutte le sponde del Mediterraneo e sono andati nell'Asia Minore, girano in Siria, e sono essi, in fondo, che hanno provocato quel nuovo e grande fatto economico che sarà la ferrovia di Bagdad, la quale congiunge l'Asia Minore con la Mesopotamia, cioè con le due grandi vie fluviali dell'Eufrate e del Tigri, e vuol ravvivare tutta quella storica regione all'industria tedesca. Io cercherò che qualche borsa di commercio sia messa a concorso per questi luoghi dell'Oriente con i quali Venezia aveva un tempo relazioni dirette e frequenti, e non mancherò di animare la gioventù alla via di questi commerci che assicurano certo un grande posto alla vita economica moderna.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Io ringrazio l'onor. ministro della risposta congrua, intelligente che ha dato alle mie istanze e sono sicuro che farà di tutto, d'accordo con gli altri colleghi del Ministero, perchè un argomento così vitale produca gli effetti, che dallo zelo del Governo e da quanto ha sapientemente egli detto, si lasciano prevedere. Certamente ha posto in luce una contraddizione che ben merita essere approfondita che cioè i nostri giovani prescelgono di avere la fortuna di una collocazione, anche economicamente inferiore, purchè sia nella patria ove son nati, anzichè attenderne un'altra più gloriosa, ed economicamente più ricca, ma più piena di difficoltà quando si tratta di traslocarsi in America, in Africa o in Asia.

Ma così appunto si tocca il fondo della questione. Il benessere che si vuole conquistare

non è solo speranza potente di patriotti, ma nobilissimo ideale di riformatori della educazione popolare.

Poichè si tratta dell'onore e della felicità della nuova generazione e dello stato maggiore di essa nella sua esplicazione sul mercato cosmopolita, la complessività del problema accrescerà la luce nel dovere e nella virtù di ben risolverlo.

Sono lieto dunque di aver provocato dalle labbra dell'onor. ministro una risposta cosciente e dotta, e mi dichiaro soddisfatto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti il cap. 111 nella somma di lire 100,000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.  
(Approvato).

112	Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle Scuole industriali e commerciali . . . . .	50,000 »
113	Camere di commercio italiane all'estero - Addetti commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	117,000 »
114	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Studi e traduzioni, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio . . . . .	25,000 »
115	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli, del regolamento per la sorveglianza sulle caldaie a vapore e per le altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Studi e ricerche - Spese per istituzioni aventi per fine di promuovere il benessere delle classi operaie . . . . .	20,000 »
116	Spese ed indennità per l'ufficio del lavoro e per il Consiglio superiore del lavoro - Ricerche, studi, congressi, inchieste e pubblicazioni . . . . .	50,000 »
117	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie . . . . .	7,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,113,710 60

	<i>Ripporto</i> . . . . .	1,113,710 60
118	Concorsi a Società d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica commerciale . . . . .	9,500 »
119	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	452,382 40
120	Personale - Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	6,190 »
121	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio (Spese fisse) . . . . .	29,300 »
122	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa obbligatoria) . . . . .	91,000 »
123	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici provinciali e per i laboratori centrali metrici e del saggio - Provvista di punzoni - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Spese per imballaggio e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai . . . . .	43,025 »
124	Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie - Rimunerazioni e sussidi al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico . . . . .	8,000 »
125	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti allievi - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale . . . . .	26,300 »
126	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine) . . . . .	2,500 »
		1,781,908 »
	<i>Privative industriali e diritti d'autore.</i>	
(a) 129	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per compensi di studi, traduzioni da lingue estere e ricerche compiute con prevalenza da impiegati di ruolo e straordinari - Concorso dell'Italia al <i>Bureau international</i> di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione centrale per la revisione dei reclami . . . . .	12,750 »

(a) I capitoli nn. 127 e 128 furono aboliti con la nota di variazione n. 243 bis dell'8 maggio 1903.

MARIOTTI GIOVANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI GIOVANNI. Debbo fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura; e credo possa trovare sede opportuna in questo capitolo del bilancio.

Con la legge 29 marzo 1903 sull'assunzione diretta dei pubblici servizi è stato stabilito che i Comuni, da ora in poi, possano assumere direttamente la costruzione e l'esercizio di tramvie elettriche, ciò che prima era loro espressamente vietato dalla legge 27 dicembre 1896.

È stato stabilito pure che possano assumere l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione pubblica e privata, ed anche la produzione e la distribuzione di forza motrice idraulica ed elettrica e la costruzione degli impianti relativi.

Appena pubblicata la nuova legge molti Comuni si sono accinti con grave dispendio, sia a procurarsi energie elettriche coll'acquisto d'importanti cadute d'acqua, sia a preparare i progetti necessari per adibire quelle energie ai pubblici servizi; ma la legge così come è stata votata non è completa; perchè possa eseguirsi è necessario, per precise disposizioni di parecchi articoli della legge stessa, la pubblicazione di un regolamento che espliciti meglio i nuovi organismi ed istituti che la legge crea (Commissione reale, referendum, ecc.) ed indichi il modo con cui i Comuni possano esercitare i loro nuovi diritti. E quindi molte delle iniziative prese dai Comuni sono ancora sospese ed incomplete in attesa del regolamento.

Pur troppo i regolamenti si fanno attendere a lungo. Abbiamo visto che per alcune leggi non è bastato un anno; per quella, pur così breve e chiara, sull'armadio farmaceutico, sono occorsi 16 mesi per avere un regolamento di 9 brevissimi articoli. Qui non si tratta più di un solo armadio ma della farmacia intera (*ilarità vivissima*) e di molti altri servizi pubblici ben più importanti e complessi. Occorrerà quindi forse per la compilazione del regolamento qualche mese di più. Ed intanto avviene un fenomeno che non si può e non si deve trascurare.

Dacchè fu promulgata la legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, gl'industriali si sono fatti più attivi e intraprendenti, e hanno chiesto una quantità di concessioni di derivazioni di forze idrauliche assicurandosi subito il diritto di distribuirle e

trasmetterle a distanza valendosi soprattutto delle strade comunali. Ed è avvenuto questo di strano, che mentre per le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche e del regolamento di polizia stradale 10 marzo 1881 e per un costante e complesso sistema legislativo i Comuni e le provincie hanno il diritto di disporre delle loro strade, del sovrassuolo e del sottosuolo di esse, e mentre questo diritto è pur confermato dalla legge del 7 giugno 1894 sul trasporto a distanza dell'energia elettrica, è avvenuto che nel regolamento del 25 ottobre 1895 per l'esecuzione di quest'ultima legge si stabilì che non è più il Comune che dispone delle sue strade, ma è il prefetto o il Ministero di agricoltura.

Quindi società e privati cittadini si sono rivolti ai prefetti ed al Ministero e hanno ottenuto già molto; e altri chiedono ogni giorno che loro si conceda il diritto di nuove distribuzioni e trasmissioni a distanza di correnti elettriche lungo le strade comunali.

Quando si discusse la legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni, il ministro dichiarò ripetutamente che per la illuminazione pubblica e privata, per le tramvie, per la produzione e distribuzione di forza motrice non si concedeva ai comuni il diritto di privativa inquantochè si riteneva senz'altro che il dominio delle strade comunali fosse di proprietà del comune e che quindi la privativa vi fosse già implicitamente, più che di diritto, di fatto; e nello stesso concetto convennero, sia il nostro Ufficio centrale, sia la Commissione della Camera, convinta che nelle strade comunali « la disponibilità del suolo, del sottosuolo e del sovrassuolo spetti al solo Comune ».

Ma invece pur troppo avverrà che il giorno in cui — pubblicato il regolamento — i comuni saranno veramente in grado di assumere questi pubblici servizi sulle loro strade, troveranno le strade stesse già occupate da società e da privati che avranno ottenuto in precedenza dai prefetti o dal Ministero le concessioni richieste. E non soltanto si tratta di nuove concessioni; anche gli industriali, che sotto l'impero della legge 20 marzo 1865 avevano ottenuto prima del 1895 la concessione di questi servizi sulle strade comunali e l'avevano ottenuta direttamente dal comune, e per un numero limitato d'anni, ora cercano ogni via per liberarsi dai

patti liberamente stabiliti col comune; e mentre sino ad oggi hanno esercitato la loro industria indisturbati in base alla concessione comunale, ora chieggono — e purtroppo il più delle volte ottengono — dal prefetto o dal Ministero un nuovo consenso governativo per i vecchi impianti; sicchè fra breve, quando scadranno le loro concessioni comunali, essi saranno in possesso di una nuova concessione governativa, con cui impediranno al comune di esercitare sulle stesse strade comunali i pubblici servizi nell'interesse del pubblico.

Ecco perchè io raccomando all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio che, in attesa che esca il nuovo regolamento per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni, vada a rilento nel dare concessioni nuove, e possibilmente, prima di darle, chiedga ai comuni se non intendano piuttosto di assumere direttamente essi stessi i servizi per i quali ora si chieggono concessioni nell'interesse privato; e sopra tutto gli raccomando che non voglia pregiudicare con nuovi consensi e con nuove concessioni governative quelle già fatte per tempo limitato dai comuni interessati. Questa è una semplice raccomandazione che non tocca la compagine del bilancio, e spero sarà accolta benevolmente dall'onorevole ministro.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Mariotti Giovanni ha parlato del ritardo che si frappone a pubblicare il regolamento per l'esecuzione della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Ora io debbo dirgli che, appena pubblicata la legge, fu nominata una Commissione autorevolissima per preparare questo regolamento. Si tratta di una materia molto complessa, perchè la legge sull'assunzione dei pubblici servizi ha delle parti tecniche, finanziarie, amministrative, si collega con tutto l'ordinamento comunale e quindi il regolamento per la sua esecuzione è opera abbastanza vasta. Il primo schema di questo regolamento è già stato preparato, si compone di oltre 200 articoli ed è ora sottoposto all'esame della Commissione che è stata nominata. Io non dubito che

in tempo, certo non eccessivamente lungo, questo regolamento potrà essere pubblicato. Ad ogni modo il senatore Mariotti può essere certo che non è opera dimenticata, poichè si sta facendo con la maggiore sollecitudine, ma essendo necessario un lungo studio, non è possibile fissare il giorno in cui questo regolamento sarà compiuto, ma certamente lo sarà in un tempo abbastanza breve.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le parole del presidente del Consiglio mi dispensano da dare ulteriori schiarimenti. Se il regolamento verrà presto, minore sarà l'indugio del Ministero di agricoltura nel rispondere a queste domande di concessioni fatte da privati, e che possono danneggiare i comuni, o intralciare ogni loro idea di assumere direttamente certi servizi pubblici. Terrò conto delle domande in conformità della nuova legge, ma mi permetto di aggiungere che sarebbe bene che i comuni stessi, i quali hanno in mente di domandare queste concessioni, facessero la loro domanda al Ministero. Questo avrebbe in tal modo una giustificazione negli indugi che eventualmente dovesse inframmettere alle domande dei privati interessati; così sarebbe salvo il diritto, e si avrebbe agio di apprezzare le diverse domande dal punto di vista dell'interesse generale.

MARIOTTI GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIOTTI GIOVANNI. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per le parole cortesi e più ancora per le promesse che mi hanno fatto.

Spero che la pubblicazione del regolamento non debba tardare a lungo, e sono lieto intanto di avere udito che, fino a quando il regolamento non sarà pubblicato, il Ministero andrà a rilento nel dare nuovi consensi e nel fare concessioni nuove.

Del resto, se davvero per impedire consensi e concessioni in danno delle amministrazioni comunali non occorre altro che la domanda da parte dei comuni, posso assicurare l'onorevole ministro che di domande ne verranno, e molte, e subito.

Non furono fatte finora giacchè pareva impossibile poterle deliberare con le norme volute dalla legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi, la quale impone tante e tante formalità che non potranno attuarsi fino a che il regolamento non venga ad esplicitare la legge, e fino a che non siano costituite quelle Commissioni che la legge crea.

Se davvero i comuni possono fare una domanda provvisoria, che fin da ora accerti la volontà loro di assumere direttamente i pubblici servizi, molti comuni la faranno immediatamente, ma essa non potrà servire che a dimo-

strare il loro buon volere; la domanda definitiva col parere della Commissione Reale, col *referendum* e con tutte le altre formalità volute, non potrà farsi se non dopo che sia pubblicato il regolamento che disciplini tutti i complessi meccanismi che sono stati creati dalla legge del 29 marzo scorso per l'assunzione diretta dei pubblici servizi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti il cap. 129 nella somma di L. 12,750. Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

*Statistica.*

130	Statistica - Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica . . .	1,650 »
131	Statistica - Compensi al personale addetto alla Direzione generale di statistica per i lavori statistici occorrenti al Ministero di grazia e giustizia ed alla Commissione per la statistica giudiziaria . . .	5,000 »
132	Statistica - Lavori di cartografia e stereogrammi - Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchinaggio e spedizione di stampati per il servizio della statistica . . .	3,000 »
		9,650 »

*Economato generale.*

133	Economato generale - Personale (Spese fisse) . . . . .	10,500 »
134	Economato generale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	540 »
135	Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio addetto ai magazzini compartimentali . . . . .	22,740 »
136	Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni - Compensi per lavori di contabilità e di scritturazione e per facchinaggi avventizi . . . . .	7,000 »
137	Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inserienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale . . . . .	61,000 »
138	Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi . . . . .	2,400 »
139	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine) . . . . .	110,000 »
		214,180 »

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

140	Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione . . . . .	16,000 »
<b>Spese per servizi speciali.</b>		
<i>Agricoltura.</i>		
141	Acquisto di stalloni - Legge 26 giugno 1887, n. 4641, serie 3ª (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
142	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato . . . . .	30,000 »
143	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali; spese generali (Spesa obbligatoria) . . . . .	40,000 »
144	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali - Retribuzioni e compensi per studi compiuti da impiegati di ruolo e straordinari (Idem) . . . . .	2,500 »
145	Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno . . . . .	50,000 »
146	Personale straordinario addetto alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,550 »
147	Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici	3,000 »
148	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria) . . . . .	660,000 »

BORGATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. Desidero richiamare l'attenzione del ministro sulla grave infezione fillosserica che si è scoperta nel territorio di Occimiano in provincia di Alessandria. Il comune di Occimiano fa parte di una vasta zona, in cui la coltura della vigna ha la massima importanza e perciò è necessario che il Ministero provveda con tutta sollecitudine alla distruzione

del focolare d'infezione che si è trovato e che giova sperare sia isolato.

Comprendo che è da poco tempo che l'onorevole Rava ha preso la direzione del suo Ministero e quindi io non pretendo che mi dica lì per lì i provvedimenti che ha preso o intende prendere, ma io gli dichiaro la mia convinzione cioè che si debba procedere con la maggiore sollecitudine alla distruzione di quel focolare, affinché l'infezione non si diffonda nel

resto del circondario e della provincia che per fortuna si credono ancora immuni, essendo quella plaga ricchissima di viti, che fanno l'onore dell'Alta Italia.

E poichè ho la parola, se me lo permette il signor presidente, direi qualche cosa sul capitolo successivo, che concerne i vivai di viti americane. Veramente l'onor. Di Camporeale ha già sfiorato questo argomento richiamando l'attenzione dell'onor. ministro sulla malattia del *Roncet* che intacca una parte di questi vivai americani.

Ma io ne parlo sotto un altro punto di vista.

La Commissione consultiva sulla fillossera, di cui io ho l'onore di far parte e di cui l'onorevole Di Camporeale è presidente, già da più anni va esprimendo il voto affinché il Ministero faccia eseguire un'ispezione in questi vivai di viti americane dello Stato, perchè da parecchie persone competentissime si è manifestato il dubbio che in questi vivai insieme a molto legno americano buono, sieno miste delle qualità di scarto, delle qualità che messe al contatto con la fillossera non resistono. Ora comprende il ministro quanto sia importante accertarsi che il legno che si mette in distribuzione sia di buona qualità, e quanto sarebbe grave che i proprietari i quali si sottopongono a gravi spese per fare nuovi impianti di viti americane, trovassero poi che il legno fornito dallo Stato alla prova si dimostrasse non resistente alla fillossera. Io penso che la ragione principale per cui il Ministero finora non si è deciso a far eseguire questa ispezione sia stata una questione di pecunia, ma faccio presente al signor ministro come il miglior modo di spendere le somme, che con questo bilancio sono messe a sua disposizione, sarà di prelevarne quella parte che sarà necessaria per fare eseguire questa ispezione, e assicurarci che le qualità che si coltivano nei vivai siano veramente buone, gettando al fuoco quelle qualità di legno americano, che una ispezione fatta da persone veramente competenti, giudichi non degne di essere conservate. Queste sono le raccomandazioni che sottopongo alla saviezza dell'onor. ministro.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. L'egregio mio amico e collega Borgatta ha richiamata l'attenzione del mini-

stro sulle condizioni fatte alla viticoltura dalla fillossera. La Sardegna è una di quelle regioni che ne ha maggiormente sofferto, ma per fortuna una parte si trova ancora immune da questo flagello; ora si principia già a prendere qualche provvedimento. Siccome il luogo infetto si trova pressimo a una parte dell'isola dove la coltura della vite è florida ed estesissima ha richiamato da tempo l'attenzione del Governo. Fatto è però che pare che ci sia stato contrasto fra coloro che sono andati ad ispezionare, sia sulla esistenza o meno, sulla estensione e sui rimedi che si propongono per questo male. Questo stato di incertezza ha preoccupato immensamente quei cittadini, perocchè vedono compromessa la fonte maggiore dei loro guadagni. Quindi in questa parte io mi raccomando a tutto lo zelo e la energia che già conosco, dell'onorevole ministro perchè nulla sia trascurato onde provvedere.

Vivai delle viti americane: questa questione è di grandissima importanza poichè se il rimedio agricolo non è assolutamente buono si faranno anche sacrifici enormi ma non si arriva allo scopo. L'esperienza, onorevole ministro, ha dimostrato questo, che vi sono diverse viti che sono resistenti non solo alla fillossera ma anche ad altre malattie e tra le altre quella indicata dal senatore di Camporeale, ma ve ne sono altre che hanno resistenza molto inferiore. È mestieri perciò che si scelga la vite che sia più adatta a determinate regioni. Sta bene che per distribuire le viti si domanda un campione della terra del fondo in cui deve farsi la piantagione, ma non bisogna limitarsi a questo, è mestieri che si studi anche la località, è mestieri che si studino le condizioni climatiche dei diversi paesi, perchè queste contribuiscono enormemente alla vegetazione della vite non solo, ma alla sua conservazione ed ai mali da cui è minacciata. La stessa vite non può adattarsi ai terreni che si trovano in diverse condizioni. Al calcareo si adatta una qualità di vite, altro terreno ne richiede un'altra, ma i vivai debbono badare a somministrare le viti più resistenti per certe determinate località. Abbiamo una vite, la Bernardieri, che è riconosciuta come la più resistente sui terreni calcarei. Ma questa vite è costosa, perchè si coltiva poco nei vivai dello Stato ed acquistarla dai vivai privati è molto cara. Per cui non è certamente accessi-

bile a tutte le borse il provvedersi di quel tipo di vite che è la più resistente per quei terreni e dà i migliori risultati. Vi è anche un'altra specie di vite la *rupestris de Lote* che dà minor risultato per la sua resistenza all'infezione, ma è delle migliori e anche di questa vite si nota la scarsezza, e bisogna importarla dal continente. Ora ad importarla dal continente si perde del tempo e si aumenta la spesa e avvenendo notevoli ritardi quando arriva per metterla sul terreno, è in condizione d'aver perduta la forza di vegetazione; per cui è necessario che l'onorevole ministro in questa parte così importante della nostra viticoltura ponga cura perchè i vivai siano tutti, non solo purgati come disse l'onorevole Borgatti di quelle viti che non sono più adatte, ma si studi il tipo delle viti che più sono indicate per determinate terre, e si possano così trovare nei vivai le viti più adatte e quelle che l'esperienza ha ormai riconosciuto come le migliori, estendendo anche nei vivai la coltura delle barbatelle, per renderle più accessibili ai più modesti coltivatori. Io non voglio dilungarmi oltre, e non vi ho bisogno, poichè l'onorevole ministro ha tanta intelligenza e tanto acume che basta solo un un accenno anche lontano perchè egli intenda tutta l'importanza dell'argomento. Io mi raccomando, perchè ripeto è una questione che interessa troppo non solo una regione, ma tutta l'Italia; perchè ripeto, la questione dei vivai delle viti americane, è di assoluta importanza. Il piede americano, deve essere assicurato perchè possa resistere non solo alla fillossera ma ad altre malattie come l'esperienza ci ha insegnato. L'esperienza indubbiamente ha ormai dimostrato che fra viti e viti vi è una grande differenza di resistenza ed è a questo risultato che noi dobbiamo mirare per poter vincere la lotta che stiamo combattendo.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Borgatta ha richiamato l'attenzione del ministro sull'infezione, sulla comparsa, dirò meglio, della fillossera in un comune di Alessandria e sul timore della propagazione, ed ha domandato qualche notizia sui criteri del ministro intorno ai modi e al sistema di combattere la diffusione della fillossera.

Dichiaro al senatore Borgatta che io non posso esporre qui oggi una pratica, che io debba poi seguire come frutto di studi maturi miei intorno all'applicazione della legge che mira ad impedire la diffusione della fillossera. Se io guardo all'esperienza che ci danno gli Stati tartassati, come noi, dalla comparsa di questo flagello, debbo riconoscere che molti, dopo vari tentativi, hanno rinunciato al sistema distruttivo, come ha fatto l'Austria, e credo anche la Francia ed il Portogallo; questi Stati hanno creduto impossibile sostenere la lotta. La Germania, invece, ci dà l'esempio contrario e combatte continuamente per difendere i suoi vigneti che le costano tanti sacrifici. In Italia, noi seguiamo un sistema di distruzione, ma non quello classico, assoluto, bensì un sistema di distruzione un poco limitato, in quanto che ci contentiamo di distruggere le viti là dove è constatata la presenza del male, senza distruggere anche le viti che si trovano nella zona di protezione, la quale dovrebbe fare completo l'isolamento. Io debbo dire al senatore Borgatta e al senatore Parpaglia che seguirò in questo i criteri della Commissione consultiva istituita per legge, la quale appunto deve illuminare l'opera del ministro in un problema tanto grave. Questa Commissione è composta di persone eminenti, le quali studiarono a fondo il problema. Nel caso concreto, ricordato dal senatore Borgatta, e in genere nei riguardi della provincia di Alessandria, che io ho conosciuto anni sono (e appunto in compagnia del senatore Borgatta che mi fece ammirare tanti splendidi vigneti, dove si mostrava una felice applicazione di capitale e di lavoro e di tecnica moderna), io debbo dichiarare che il Ministero ha adottato subito, appena ha avuto le notizie dolorose, il sistema distruttivo sempre nel senso seguito in Italia, a cui facevo accenno un momento fa. I lavori sono stati condotti alacramente e furono sospesi il 29 novembre per la neve improvvisamente caduta.

Il senatore Borgatta può dunque star sicuro, che senza incertezze scientifiche e tecniche, si continuerà l'opera di distruzione, per vedere di salvare il resto delle viti di quella zona mirabile.

In quanto all'ispezione che mi ha raccomandato per i vivai, e anche per la difesa e per la scelta dei tipi speciali che si adattano alle condizioni italiane, io la farò fare. Il Ministero di

agricoltura e commercio avrebbe bisogno di molti ispettori, perchè si regge e si muove sul tipo dell'amministrazione inglese: amministrazione centrale, nessuna amministrazione locale e ispezioni dirette. E le ispezioni debbono essere fatte sulle numerose Casse di risparmio, sugli istituti di credito e di previdenza, sugli istituti agrari e su quelli industriali, sulle scuole, ecc., che dipendono dal Ministero.

Io manderò un ispettore che è veramente uno specialista e che passa oramai la sua vita nell'Italia meridionale, dove è così vivo ed importante il problema della viticoltura, e lo manderò a vedere e i vivai che interessano il senatore Borgatta e i vivai che interessano il senatore Parpaglia. Questi debbono veramente essere molto curati, per l'interesse generale che merita la Sardegna e per le cure speciali che la legislazione italiana rivolge da qualche anno a quella nobile isola, allo scopo di far risorgere tutte le sue belle energie produttrici. Quindi il senatore Borgatta stia certo che farò fare le ispezioni ai vivai, stia tranquillo rispetto alla comparsa della fillossera nella sua regione, perchè sarà combattuta nella maniera più risoluta e intelligente.

Al senatore Parpaglia assicuro che farò studiare dai competenti il problema del tipo di legno che meglio conviene alle sue terre. Non mi limiterò ad un piccolo esperimento, ma, anche coll'aiuto dei gabinetti di chimica, cercherò che le esperienze si facciano su larga scala e diano risultati pratici e buon consiglio agli agricoltori, perchè ritengo che sia opera molto utile per l'amministrazione italiana completare tutta la bella serie di disposizioni che furono stabilite con le leggi del 1897, con lo scopo nobile di far risorgere la enologia della Sardegna. Essa ha dei tipi di vino che non solo furono celebrati dal Redi, ma che credo

siano degni di un favorevole posto nella produzione italiana.

Io farò cercare i tipi di talee più convenienti e lo stesso farò per le barbatelle.

Però, come ha detto opportunamente il senatore Borgatta, la felice distribuzione di queste talee e di queste barbatelle nelle isole dipende anche dal modo con cui vengono fatte le spedizioni, dal condizionamento cioè, come si dice, delle spedizioni stesse, affinchè nel trasporto dal continente alle isole esse non abbiano a guastarsi o deteriorarsi.

Sarebbe doloroso che, mentre si spende tanto per allevare queste piantine, e a cercare queste talee, esse dovessero venire danneggiate o dall'indugio del lungo viaggio, o dalla cattiva maniera di prepararne la spedizione.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Io non dubitavo punto delle dichiarazioni dell'onor. ministro e ne prendo atto con tutta fede, come sono sicuro che in fatto si troverà il modo di rimediare all'inconveniente da me lamentato non solo per le isole, ma per tutto il continente onde raggiungere il modo più atto per difendersi dalla fillossera, e dagli altri mali che sono apparsi in questi tempi e che tanto danneggiano la vite.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Ringrazio l'onor. ministro per le sue dichiarazioni e sono sicuro, che, arrivati alla buona stagione, egli farà riprendere colla necessaria vigoria i lavori di distruzione, che pel mal tempo sono stati interrotti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre obiezioni pongo ai voti il capitolo 148, nella somma di L. 660,000.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

149	Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (Spesa obbl.)	336,210	»
150	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici e magnetici governativi ed acquisto e riparazione di strumenti . . . . .	22,450	»
151	Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine .	60,000	»
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		1,205,710	»

	<i>Riparto</i> . . . . .	1,205,710 »
152	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature . . . . .	247,200 »
153	Colonizzazione all'interno . . . . .	28,000 »
154	Bonificazione agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3ª, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria) . . . . .	43,000 »
155	Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine) . . . . .	20,000 »
156	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (Spesa ripartita) . . . . .	302,500 »
157	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento . . . . .	15,700 »
		1,862,110 »
	<i>Credito e previdenza.</i>	
158	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita) . . . . .	1,000,000 »
159	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
160	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita) . . . . .	70,000 »
161	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1º aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita) . . . . .	12,000 »
162	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900 e nel 1901 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341 ed articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 (Spesa ripartita) . . . . .	170,000 »
163	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356) (Spesa ripartita) . . . . .	24,000 »
		1,276,000 »

*Industria e commercio.*

164	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno . . . . .	56,100 »
165	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre . . . . .	7,000 »
166	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita).	1,500 »
		64,600 »

## CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

167	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	202,302 97
163	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 .	<i>per memoria</i>
		202,302 97

**RIASSUNTO PER TITOLI**

## TITOLO I.

**Spesa ordinaria**

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .		1,827,480 57
Debito vitalizio . . . . .		665,000 »
Spese per servizi speciali	<i>Agricoltura</i> . . . . .	6,677,346 50
	<i>Credito e previdenza</i> . . . . .	286,673 32
	<i>Industria e commercio</i> . . . . .	1,781,908 »
	<i>Privative industriali e diritti di autore.</i>	12,750 »
	<i>Statistica</i> . . . . .	9,650 »
	<i>Economato generale</i> . . . . .	214,180 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria . . . . .		11,474,988 39

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .		16,000 »	
Spese per servizi speciali	{	Agricoltura . . . . .	1,862,110 »
		Credito e previdenza . . . . .	1,276,000 »
		Industria e Commercio . . . . .	64,600 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria . . . . .		3,218,710 »	
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .		14,693,698 39	
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO . . . . .		202,302 97	

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	14,693,698 39
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	202,302 97
TOTALE GENERALE . . . . .	14,896,001 36

PRESIDENTE. Esaurita la discussione dei capitoli di questo bilancio, rileggo l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

**Presentazione di un progetto di legge.**

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del mio collega ministro del tesoro ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Stato di previsione della

spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1902-904 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge che sarà inviato all'esame della Commissione permanente di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per la prossima tornata di mercoledì 9 corr. alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 218).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 219).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 12 dicembre 1903 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.